ANNO XIII. Giovedì, 21 Giugno 1860. N. 170.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 GIUGNO

L'OPUSCOLO SULLA PRUSSIA

Il nuovo opuscolo del signor About di cui abbiamo pubblicata la traduzione non fa tanto ridere, quanto quello sulla *Nuova Carta d'Europa*, ma, per nostro avviso, fa pensar di vantaggio; e se quello poteva paragonarsi allo schioppettio d'un fuoco artificiale destinato a esilarar la folla degli spettacoli, questo si direbbe lo sparo di un cannone, che annuncia il cominciamento di una grossa fazione d'esito incerto e pauroso. Si può scommettere senza rischio, ch'esso avrà fatto quest'effetto nel palazzo di Schönbrun, e che molte delle altezze ed eccellenze di colà che si danno l'incomodo di pensare al domani, avranno detto: stiamo a vedere che or ci si viene a mettere il diavolo in casa. E in verità quelle altezze ed eccellenze avrebbero mille ragioni d'essere sgomente del fatto, perchè, se qualcosa c'è di ben chiaro nelle poche pagine del signor About, è il consiglio che vi si dà alla Prussia e alla Germania intera di far divorzio finale dall'Austria, e di procedere ai fatti loro, come se casa d'Absburgo-Lorena non fosse più che una casa di oberata memoria.

Or questo consiglio deve agli occhi di noi altri italiani dar grande importanza all'opuscolo del signor About, massime se esso può risguardarsi come l'espressione delle idee di un gran personaggio, che non occorre nominare. Non saremo noi quelli che moverem lamento della nebbia fra cui piace al detto gran personaggio di ravvolgere i suoi disegni. Ciascuno ha suoi gusti, e noi non abbiamo punto in uggia la nebbia, memori del volgare proverbio, il quale dice che la nebbia conserva il bel tempo. Benedette le nebbie de'primi mesi dello scorso anno, che, diradatesi nel momento opportuno, ci lasciarono contemplare il sole splendidissimo di Palestro, di Magenta e di S. Martino! Rassegnandoci dunque a un poco di buio, e badando intanto a quel ch'è chiaro, per noi rimane fuor di dubbio, che l'opuscolo del signor About, se da un canto è rivolto ad eccitare le ambizioni della Prussia e a metter sossopra i discordi interessi degli altri stati germanici, dall'altro canto annuncia apertamente all'Austria, che si vuol proprio ferirla al cuore, escludendola da ogni prevalenza nella Germania, ed acconciando le cose di quella grande contrada al di fuori d'ogni suo ingerimento. Chi l'avrebbe detto alla buon'anima del principe di Metternich, quando architettava il barocco edificio della confederazione germanica del 1815, e quando in un accesso d'italofobia si lasciava andare a quell'insolenza dell'*espressione geografica*?

Ma c'è di più. Il sig. About dà presso a poco per bella e sciolta la quistione italiana, e sciolta in questo senso, che ventisei milioni d'italiani si vanno costituendo al mezzogiorno della Francia, senza ch'ella ne tema o ci ponga il menomo ostacolo. È davvero il caso di pigliar atto, come si dice, della esplicita dichiarazione, e di ricorrere ad ogni maniera d'espedienti per insinuare, che il brioso scrittore l'ha messa fuori a veduta e saputa dell'alto personaggio di cui il mondo s'intesta a crederlo segretario. Il ciel voglia che ne giunga presto suono al di là del Mincio, affinchè vi si rinfranchi la speranza della pressima redenzione! Del rimanente, non è mestieri d'una fantasia molto audace per accogliere il concetto, che, quando gravi difficoltà si suscitassero all'Austria in Germania, dovrebbe esserne conseguenza lo sgombro della Venezia, o per pattuizione, o per forza. Intanto il ricomponimento delle *membra sparse* d'Italia, tema di tanti buoni e cattivi versi del Petrarca a questi dì, non è più un'idea poetica, non è più un proposito di dottrinanti politici o di arrisicati settarii; bensì è un fatto in via d'esecuzione, e a cui poco manca per essere compieto. Il sig. About lo confessa, soggiungendo che il fatto va compiendosi senza che nulla ci trovi a ridire quella Francia, la cui voce è sì efficace in Europa, e che secondo le tradizioni della vecchia diplomazia avrebbe dovuto far causa comune con l'Austria per impedirlo. Che anzi a far che si compia più presto e con meno difficoltà, la Francia stessa attende a metter l'Austria nell'impossibilità di frapporvi alcun serio ostacolo, suscitandole contro la Prussia e gli altri stati germanici, e gittandole dinanzi una matassa così ingarbugliata da levarle ogni speranza di trovarne il bandolo.

Intorno a che è da notare che l'Austria nella nuova lotta, a cui sta per essere costretta in Germania, dovrà combattere contro gli stessi principii che l'hanno sconfitta in Italia. Anche colà si troverà a fronte del gran principio della nazionalità, che intese sempre a comprimere in Germania negli interessi della sua dominazione ed influenza: anche colà le più acerbe percosse le verranno dall'altro gran principio della libertà e del progresso, che si sforzò del continuo a impastoiare con tutti gli artificii del dispotismo: anche colà tutte le ire che da tanto tempo la si è addensate sul capo con la sua albagia, con le sue frodi, con le sue fallacie, proromperanno contro di lei in un grido solo, che chiamerà tutte le genti germaniche a costituire alla perfine la *Germania dei tedeschi*. Così potesse accadere, come accenna sperare il sig. About, che la Germania si accampi contro l'Austria mercè d'una *rivoluzione al tutto pacifica*, e ch'essa *si unisca senza spargere una goccia di sangue*! Ma, comunque volgan le cose, questo par certo, che dalla nuova lotta, che sta per avviarsi, l'Austria escirà diminuita di forza, di credito, d'influenza, e ridotta a tale, che dovrà smettere ogni pensiero ostile a que' ventisei milioni d'italiani, che intanto avranno agio di compiere il fatto della loro ricostituzione.

Noi non vogliamo esagerare l'importanza dell'opuscolo del sig. About; ma non è chi non vegga quanto gli dia di significanza l'essere stato pubblicato la vigilia del congresso di Baden. Sarebbe insipienza e peggio il presumere di trovare in esso la tessera de' colloquii che si saranno tenuti in quell'augusta assemblea; ma non sembra del tutto fuor di proposito il presupporre, che ce ne sia almanco accennato il tema principale. Quell'alto personaggio che sappiamo, il quale fa professione di tanto ossequio alla pubblica opinione, non rifugge dal darsi l'aria d'interrogarla, mentre in effetto mira a crearla ed a renderla interprete de' suoi disegni. Checchè di ciò sia, la pubblicazione del nuovo opuscolo del signor About a noi sembra una buona ventura per la nostra causa, perchè ammette quello scioglimento della nostra quistione a cui son rivolti tutti i nostri sforzi, e perchè ci dà lusinga d'un nuovo guaio dell'Austria, di cui noi potremo profittare. Questo è che c'importa: di tutto il resto che risguarda la quistione germanica, lasciamo per ora il pensiero a chi tocca.

CONCESSIONI AUSTRIACHE ALLA VENEZIA

Erano già trascorsi undici mesi, da che l'imperatore Francesco Giuseppe, col suo manifesto di Laxemburg, aveva promesso di felicitare i suoi sudditi con miglioramenti adatti ai tempi nella legislazione e nell'amministrazione, senza che i veneti si fossero accorti dell'intenzione del governo imperiale di mantenere a loro riguardo la promessa sovrana. Ed anzi che dolersene se ne rallegravano, parendo loro che la trascuranza dimostrata a loro riguardo derivasse dalla convinzione dell'Austria di non poter a lungo conservare il dominio di una contrada italiana che, a nessun patto, vuole starle unita.

Difatti in questi undici mesi, tranne la soppressione di vari uffizii, soppressione fatta, non per vista di miglior servizio, ma di economia soltanto, la Venezia non figura nel bollettino ufficiale dell'impero che per due disposizioni soltanto, che basterà accennare perchè il lettore possa giudicare se rispondano all'idea di miglioramenti adatti ai tempi. La sovrana risoluzione 17 gennaio 1860 sopprime gl'ispettorati scolastici, fino allora affidati a laici, ed attribuisce ispezione delle scuole elementari ad ispettorati ecclesiastici, ed una successiva ordinanza nomina per ciascuna diocesi un *canonico* a questo delicato ed importante ufficio. Un'ordinanza del ministro dell'interno, del 21 dicembre 1859, esclude dalle rappresentanze comunali gli ufficiali sortiti dall'esercito col carattere militare.

Ecco quali fossero le concessioni finora accordate alla Venezia nella riforma legislativa che commove il vasto impero, riforma che la Venezia guardava con indifferenza, come cosa a lei estranea.

Ma ora la scena è mutata, e una ordinanza imperiale del 31 maggio, pubblicata dal luogotenente Toggenburg soltanto li 14 giugno, viene, al dire della *Gazzetta ufficiale di Vienna*, a soddisfare un *vivo desiderio* della popolazione del *regno lombardo-veneto*. Sì, del regno lombardo-veneto, chè l'Austria non si è peranco persuasa di aver perduta la Lombardia, e per averne conservato un lembo, strategicamente pur troppo forte, ma limitato per superficie e per popolazione, mantiene la denominazione antica, forse a manifesto di una riscossa che potrebbe condurla all'ultima rovina. Ma veniamo al sodo e vediamo di che si tratti. Nientemeno che dell'autonomia della sfera di attività della Congregazione centrale lombardo-veneta. Proprio dell'autonomia, chè questa parola si legge nell'intitolazione dell'ordinanza, sì che non sarebbe permesso dubitare che da ora in poi la Venezia godrà essa pure di questo bene tanto desiderato. Ma per andar cauti vediamo, prima di abbandonarci a troppa contentezza, quale sia la nuova sfera di attività di quella derisoria rappresentanza.

All'art. 1 è disposto che la Congregazione centrale deciderà in seconda istanza sugli oggetti contenziosi in cui le Congregazioni provinciali sono chiamate a giudicare in prima istanza. Avvertite peraltro che le questioni di contenzioso amministrativo riservate a queste Congregazioni sono quelle soltanto che insorgono tra appaltatori od altri contraenti ed i

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Si parla della pioggia e del bel tempo. — Un fungo. — I morti risorgono. — Il trionfo di monsieur Siraudin. — Gli ammiratori di Beethoven. — Matrimonio artistico. — Uno scudo che vale venti franchi.

Un mio vicino, uomo in sugli ottant'anni, che divide il suo tempo tra le considerazioni politiche e le osservazioni metereologiche, mi confessava l'altro giorno di avere interamente perduto la bussola sì in politica che in metereologia. Le basi del vecchio dritto europeo sono sconvolte, mi diceva egli, ed il corso delle stagioni non è più regolare. E di qui prendendo le mosse, entrava in una serie di confronti tra l'ordine morale ed il fisico, di cui vi farò grazia, o lettori, per non tediarvi. La causa occasionale, direbbe un filosofo, di questa dissertazione, fu una pioggia ostinata, una vera pioggia d'autunno, che per due giorni impedì al nostro vecchio di recarsi in villa. Ma desso, non è solo a protestare contro l'incostanza del tempo — protestano gli arditi nuotatori, i quali aspettano con impazienza che 25 gradi Réaumur di caldo loro permettano di precipitarsi in Po, per finire, non i loro giorni, ma la loro passeggiata con un buon pranzo alla Madonna del Pilone; protestano molti studenti, i quali assicurano che il miglior mezzo di studiare i trattati si è quello di passeggiare sotto gli ombrosi viali, ed ai rispettabili genitori che loro chiedono notizie dell'esame, rispondono che all'esame non si può seriamente pensare finchè durano il freddo e la pioggia; protestano le regine della moda, che vedono con dolore trascorrere la stagione dei bagni e della villeggiatura senza che esse possano peranco abbandonare l'odiata capitale. Pei mariti questo freddo è tanto balsamo, ed ogni stilla di pioggia è una stilla di miele, ma le regine della moda non sono sovrane per nulla. Ognuna di esse aveva combinato il suo Baden o il suo Plombières; ai bagni, alla villeggiatura si sottoscrivono i trattati e si formano le nuove alleanze, e Dio sa qual perturbazione questo maledettissimo tempo recherà nelle relazioni dell'Europa .... galante! Dell'impiegato non parlo: si avvicina l'epoca delle *ferie*, epoca felice in cui esso è libero dalla schiavitù dell'*orario* ed al coperto dei rabbuffi del capo di divisione; in cui si fa lecito d'indossare il paletot di tela bianca e di coprirsi col cappello alla *barabba*; in cui finalmente dà un addio ai portici, al protocollo, al *cancello* ed a tutti i ferri del mestiere per recarsi in villa o per fare un viaggio di lungo corso sul Lago Maggiore. Ma che sarà delle ferie, dell'impiegato, del paletot bianco e del cappello alla *barabba* se il sole non prende stabile dimora sul firmamento, e se Giove Pluvio non trasporta altrove il suo domicilio? Nei ministeri, nei tribunali, negli uffici amministrativi la costernazione è generale, lo sgomento si legge impresso su tutti i volti.

A quest'autunno precoce ed inaspettato si assegnano varie cagioni. Al ministero di guerra, a mo' d'esempio, se ne dà la colpa al ministro che ha scelto appunto il mese di giugno per ordinare movimenti di truppe, mentre è universalmente riconosciuto che ogniqualvolta i soldati si pongono in marcia, la pioggia benedice ai loro passi. All'ufficio dell'*Armonia* ed al caffè del Progresso lo si considera come un effetto naturale della scomunica. Il *Diritto* ne rende responsabile Cavour. La *Perseveranza* e la *Lombardia* ci vedon sotto una congiura contro i proprietari dei bachi da seta. Il municipio di Torino ci scorge dentro un brutto tiro dell'amico Cesana per impedire l'unica riforma a cui si sia posto mano, il ripulimento delle case.

Quanto a me, delle cagioni non me ne preoccupo, ma bado ai frutti. E i frutti della pioggia, voi lo sapete, sono i funghi. Questi incominciano a nascere, e ne è spuntato uno di straordinarie dimensioni, che ho l'onore di presentarvi. È desso la nuova *Direzione del teatro Regio*. Si credeva che la Direzione fosse morta per sempre, ma nel secolo decimonono qualche volta i morti risorgono, e così avvenne nel caso presente.

Eppure la malattia che condusse la Direzione alla tomba era incurabile! Essa aveva l'incarico di sorvegliare l'impresario, ma sventuratamente non ne aveva i mezzi. Di ciò non

comuni, e che prima d'ora erano giudicate in seconda istanza dalla luogotenenza, sentita la Congregazione centrale.

In forza del 2° articolo, d'ora in poi la Congregazione stessa *delibererà* sugli altri affari sui quali era chiamata a prendere soltanto una ingerenza consultiva. La *Gazzetta di Vienna* v'informa poi quali siano questi affari, senza che ricorriate al testo delle patenti 1815 e 1856. Questi affari risguardano l'amministrazione de'comuni, i luoghi pii, le acque e strade regie e l'appalto per la esazione delle imposte dirette.

Su questi affari, in forza dell'art. 3 la Congregazione emette direttamente, *colla firma del preside*, le proprie legali determinazioni. Ora sapete chi sia questo preside? Nientemeno che l'I. R. luogotenente. Per verità non può dirsi che l'Austria pecchi d'imprudenza nelle sue larghezze, o che abbandoni leggermente, ad autorità autonome, le redini della cosa pubblica. Nessun affare viene trattato da quella rappresentanza senza l'assenso del preside, che sceglie a sua voglia il relatore tra i varii membri che la compongono. Egli ne presiede e dirige le sedute; e poi, perchè le decisioni abbiano effetto, è necessaria la sua firma! Forse nelle idee dell'Austria *Toggenburg* è un elemento dell'autonomia *lombardo veneta*.

Ma ci è forza ritornare all'articolo 2° per notare le eccezioni fatte alla nuova sfera di attività della Congregazione.

« Sono però eccettuati quegli affari che interessano i diritti dello stato, ed ai quali si collegano oggetti estranei all'istituto della Congregazione centrale. »

La prima parte di questa eccezione è abbastanza vaga, perchè il preside, cioè il luogotenente, possa, negli affari di maggior importanza, dichiarare interessati i diritti dello stato, e così sottrarre gli affari stessi alle deliberazioni della Congregazione.

« Anche l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi del fondo territoriale rimane riservata all'amministrazione dello stato. »

E qui ci affrettiamo di avvertire il lettore, che avesse poca pratica del linguaggio burocratico austriaco, che il fondo territoriale non ha a che fare col bilancio dello stato, ma riflette spese addossate cumulativamente alle provincie soggette ad una luogotenenza, e che appunto in quel beato linguaggio costituiscono un territorio o un dominio dell'impero. Spese di beneficenza, alloggi e trasporti de' militari e della gendarmeria, coscrizione, sussidii a' teatri, spesa delle Congregazioni ecc., ecc., sono i varii titoli che ingrossano questo bilancio.

Fino al 1852 queste partite figuravano nel bilancio dello stato che ne era a sua volta compensato da una sovraimposta di somma molto eccedente. Ma in quell' anno una sovrana patente dichiarò che non poteva essere concesso a carico del regio erario un qualsiasi aumento di queste spese, che si qualificavano come sovvenzioni fatte alle provincie, e riconosciuto, quanto alla Venezia, che nel 1851 erano ammontate a circa 530,000 fiorini di convenzione (1,378,000 fr.), fu istituita un'amministrazione speciale che riceverebbe dall'erario quella somma a titolo di sovvenzione e supplirebbe colla sovraimposta alle dirette a quanto mancasse per pareggiare le spese stesse. Era poi predisposto che queste spese dovessero sempre aumentare, col portare a carico delle provincie, partite poste da prima a carico dello stato, ed a più riprese si trattò di aggravar il fondo territoriale delle spese de' lavori pubblici, di quelle carcerarie e via via. Ecco perchè si sottragga questo bilancio all' ingerenza della Congregazione, che inutilmente reclamò contro la sovraimposta del 18 0|0 che importa 1,530,000 fiorini austriaci pari a 3,780,000 fr., e che avrà certo reclamato anche contro la soppressione della sovvenzione suindicata, decretata pel corrente esercizio. Oh invero, singolare autonomia amministrativa quella che esclude la rappresentanza provinciale dall' occuparsi delle spese e delle sovraimposte provinciali (1)!

Il Toggenburg pubblica poi anche l' ordinanza 9 giugno del ministero dell'interno, che attribuisce alle congregazioni provinciali il decidere sui sussidii agli impiegati comunali e de'luoghi pii fino alla concorrenza di 100 fiorini, e sulle anticipazioni di stipendio e sulle pensioni e competenze normali agli impiegati stessi ed alle loro vedove. Crediamo superfluo fermarci su questa disposizione di nessuna importanza.

Ed ora ci resta a spiegare il vero motivo di queste concessioni tanto decantate dalla *Gazzetta di Vienna*. E la spiegazione ci viene dalla stessa gazzetta. Ecco le sue parole: « Mentre con ciò le autorità dello stato in quella provincia sono sollevate d'una gran parte dei loro lavori, e quindi può farsi un'adattata riduzione del suo personale....» Fu dunque in vista di ottenere una economia nelle spese dello stato, aggravando quelle della provincia, che si pretese di allargare apparentemente la sfera di attività della Congregazione lombardo-veneta negandole peraltro ogni ingerenza nel bilancio provinciale. Ecco dove sta il segreto, ecco a che cosa si riducano le *magnanime intenzioni* di S. M. Francesco Giuseppe.

Lo sappia pure la *Gazzetta di Vienna*. La Venezia, o il regno Lombardo-Veneto come le piace di chiamarlo, non provò mai alcun desiderio di veder allargate le attribuzioni di una menzognera rappresentanza, docile strumento di dominio straniero — Le vantate concessioni sono una derisione, nè ripeteremo le chiare spiegazioni che abbiamo date della nostra sentenza — Uno solo è poi il *vivo desiderio* della Venezia, quello cioè che gli stranieri se ne vadano, sì che le sia dato di presto riunirsi alla Italia che si sta facendo degli italiani.

A. M.

(1) Dimostreremo in altra occasione che la Venezia, pel titolo di spese provinciali, paga 4,665,000 franchi, che l' erario austriaco assorbe rifiutando perfino il limitato assegno di 1,378 000 fr. concesso prima all'amministrazione del fondo territoriale.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 GIUGNO

Presidenza LANZA.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colla lettura del processo verbale della antecedente tornata e del sunto delle petizioni.

Il Presidente. Non essendo ancora la camera in numero, io farei luogo alle interpellanze dell'on. Brunet al ministro delle finanze sul sistema monetario della Toscana.

Brunet. Una legge pubblicata subito dopo la costituzione del governo provvisorio determinò il nuovo sistema monetario della Toscana, ma dopo il decreto di annessione di questo paese al resto dello stato continuarono ad emanare dal governatore della Toscana alcuni decreti su quella materia, i quali io credo che superino i limiti delle facoltà esecutive accordate a quel governatore. Accenna fra gli altri un decreto dell'otto giugno 1860. in cui si dichiara che dal 15 luglio in poi non abbiano ad aver più corso le crazie e mezze crazie, i paoli ed i mezzi paoli.

Questi decreti non sono semplicemente esecutivi della legge, ma statuiscono su d'una materia legislativa, tanto più che sotto tutti i governi sia dispotici che liberali, quanto ha riguardo alla moneta lo si giudica di tanta importanza da essere fatto scopo di provvedimenti legislativi.

L'oratore quindi dimanda al signor ministro delle finanze: 1. Se l'emanazione di quel decreto venne fatta d'accordo col ministero in modo che si possa coordinare in un solo tutti i sistemi monetarii che si hanno nelle varie parti dello stato; 2. Se la disposizione di quel decreto sia tale da non urtare la costituzionalità e lo statuto; 3. Quali in sostanza siano le attribuzioni del governatore della Toscana.

Vegezzi (ministro delle finanze). Io risponderò da prima alla seconda delle interpellanze fattemi e credo di poter asserire, che se spetta al potere legislativo tutto quanto riguarda l'essenza del sistema monetario, si deve lasciare e si lascia sempre al potere esecutivo di determinare ciò che riguarda il tempo in cui la modificazione del sistema deve introdursi. Infatti perchè queste operazioni riescano, si ha di bisogno di avere la moneta di ricambio, e questa non può accumularsi se non in momenti di cui il solo governo può conoscere l' opportunità. In quanto alla prima interpellanza, se cioè il governo abbia preso gli opportuni concerti col governatore di Toscana per riguardo al decreto cui si accenna, dico che non solo per questo, ma per tutto quanto ha una qualche importanza, il governatore di Toscana scrive e si concerta col ministero in modo che l' autonomia, che di nome sussiste, infatti non vi ha. Devo dire che non mi sarei nemmeno creduto a tanta fratellevole ed intera intelligenza, e che quantunque il governatore di Toscana sia tal uomo, del cui valore tutti san bene l' importanza, io trovo sempre in esso una sommissione, che maggiore non è in qualsiasi funzionario dal ministero dipendente.

Sul terzo quesito io non risponderò; le attribuzioni del governatore di Toscana si esaminano di caso in caso, e sarebbe lungo e superfluo il voler discorrerne in modo generale ed a proposito di questa incidentale quistione.

Brunet. Io ho voluto fare l' interpellanza, perchè vedo che la Toscana va ad avere un sistema monetario completo e definitivo, mentre nelle altre parti dello stato si lamenta la confusione delle diverse monete, e vorrei che se il primo fosse creduto buono lo si generalizzasse. Del resto persisto a credere che l' ultimo decreto, di cui ho fatto cenno, contempli una materia legislativa.

Vegezzi. Un decreto precedente all' annessione stabiliva il sistema monetario; si erano fatti contratti cogli appaltatori e non restava che l'esecuzione d'una massima legalmente stabilita. Non si poteva impedire un provvedimento legislativo anteriore. In sostanza si avrà il vantaggio di avere la Toscana liberata da tutte le monete che non si prestavano al sistema decimale, e quindi si sarà fatto un passo di più verso l'uniformità del sistema.

Busacca. Io non so intendere quella parte della interpellanza che vorrebbe quasi mettere in dubbio la facoltà del potere esecutivo di dare esecuzione ad una legge debitamente promulgata. Il resto dell' interpellanza lo intendo ancor meno. Il decreto del 29 settembre dice che la moneta legale è la lira italiana, uguale al franco, colle suddivisioni in centesimi, e che tutte le altre doveano essere tolte dalla circolazione, lasciando quindi al governatore il modo ed il tempo di farlo.

Il sistema monetario adottato dalla Toscana è uguale a quello del Piemonte, e credo che adesso qui non lo si voglia cambiare. Vi potrebbe essere forse una qualche quistione per la moneta erosa, ma anche per questo si cercò di andar d'accordo col Piemonte, e d' altronde, siccome la moneta erosa non ha un valore intrinseco, ma solo un valore di rappresentazione, così non può indurre un grave sconcerto, una qualche differenza nei metalli di cui questa moneta si compone.

Ho sentito lagnarsi quelli delle altre provincie perchè abbiano una moneta in corso diversa da quella legale e di questo nessuno ha la colpa provenendo da circostanze politiche che tutti sanno, ma sarebbe irragionevole mover lagnanza perchè la Toscana pensò prima delle altre provincie ad assimilare in questo la propria legislazione.

Brunet dice che avea fatto l' interpellanza per interesse della legalità.

Si approva il processo verbale.

Si accorda l'urgenza delle petizioni, 6735-6727-3737.

De Benedetti dimanda un congedo d' un mese (*ilarità*) si accorda.

De Blasiis dimanda che nelle compilazioni del codice civile si guardi alla forma estrinseca essendogli accaduto di scorgere che, per l'abitudine di far entrare il linguaggio forense nelle leggi queste cessino dall'essere redatte in italiano e non possano capirsi quindi in tutti i paesi.

Si approva quindi la legge sull' avanzamento nell'armata di mare che allo scrutinio segreto dà il seguente risultato.

Presenti e votanti	192
maggioranza	97
Favorevoli	188
Contrari	4

La camera addotta.

Si dà lettura quindi d'un progetto di legge presentato da molti deputati perchè sia fatta facoltà al ministro di conservare nei principali centri di popolazioni, ove già esistono, gli studi di filosofia.

Sarà posta all'ordine del giorno di domani.

Depretis annunzia un'interpellanza sui provvedimenti per venire in soccorso ai danneggiati dalla guerra.

Si fissa di farla nella tornata di venerdì.

L'ordine del giorno reca poscia la discussione sul disegno di legge pel riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e di Moriana.

Ameglio pronuncia un discorso che non giunge sino al nostro orecchio ma da alcune frasi del quale si capisce che è diretto a richiamare l'attenzione del governo perchè nella distribuzione degli uffici pubblici si abbia un qualche riguardo a San Remo e non si conceda tutto ad Oneglia già abbastanza favorita.

Dopo una discussione nella quale brevemente gli on. Mongini parla in favore di Oneglia, Airenti di Porto Maurizio ed altri chiedono schiarimenti, si approva il seguente

« Articolo unico. Il governo del Re è autorizzato a procedere con reale decreto al provvisorio riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e d'Oneglia e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e di Moriana non comprese nella cessione alla Francia eseguita col trattato del 24 marzo 1860,

« A determinarvi temporariamente il numero, le residenze, le circoscrizioni territoriali delle autorità e le rispettive giurisdizioni,

« A dare tutte le disposizioni transitorie occorrenti per la regolare spedizione degli affari in corso presso i diversi uffizi o tribunali, ed ogni altro provvedimento opportuno in seguito alla cessione sovrindicata ed ai mutamenti sopravvenuti. »

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	182
Maggioranza	93
Favorevoli	165
Contrari	17

La camera adotta.

Si approva poscia senza alcuna discussione il disegno di legge per proroga ai termini fissati dalla legge 17 aprile 1859 ai procuratori per prestare la malleveria, nei seguenti articoli:

« Art. 1. Il termine fissato dall'articolo 66 della legge 17 aprile 1859 ai procuratori esercenti per prestare la malleveria è prorogato di sei mesi.

« Art. 2. La presente legge avrà vigore il gior

---

voleva persuadersi il colto pubblico, il quale ne faceva il punto di mira delle sue ire e delle sue apostrofi poco parlamentari. Gli ultimi anni della sua esistenza al teatro Regio segnarono un'epoca di trambusti e di rivoluzioni. Si ammalava il tenore? si gridava: Abbasso la Direzione. Non cadeva a tempo una scena? Abbasso la Direzione. La prima donna aveva dei grilli pel capo? Abbasso la Direzione. Stonava un corista? Abbasso, abbasso, abbasso la Direzione!

E a forza di gridare abbasso, la si vide cadere con generale soddisfazione. Il pubblico si trovò a fronte dell'impresario, gli spettacoli non camminarono meglio, ma le ire popolari si rivolsero contro gli artisti e non contro il governo che la Direzione in certo qual modo rappresentava. L'ingerenza governativa nei teatri dev'essere efficace, altrimenti riesce dannosa a chi l'esercita. Nel nostro paese, a torto a ragione, si è adottato il sistema di dar i tri ad appalto. Il governo curi l'osservanza de contratto, ma non si prenda altra responsabilità. Se diamo poi un'occhiata alle persone che compongono la nuova Direzione, vediamo in essa molti nomi rispettabili, ma ci pare che si può essere gran mastro di cerimonie, ottimo governatore, egregio sindaco, senza sapere un acca di musica. Diamine! non siamo mica negli stati del papa dove i monsignori sono enciclopedie ambulanti, ed un prete può essere ministro della guerra.

È meglio finirla su questo proposito per non cadere nello stile tragico. E le tragedie non sono più di moda, voi lo sapete o mie care lettrici che vi siete consacrate al culto del *vaudeville*. So che alcune di voi, coadiuvate da parecchi gentili cavalieri, pensano far risorgere il povero teatro *italiano* rappresentando *Le coucher d'une étoile*. Bravissime! Avete scoperchiato la tomba che racchiudeva le ceneri dell'accademia filodrammatica ed anche essa è risorta a novella vita come la Direzione teatrale. Io vi approvo e vi lodo per la preferenza che date alla lingua e alle produzioni francesi. Goldoni, Nota, Giraud, Brofferio, Giacometti, Dal Testa, Ferrari non hanno mai scritto una riga che fosse degna di venir pronunciata dalle vostre labbra. La Ristori, Modena, Rossi e Salvini non sono modelli che a voi convenga di imitare. Monsieur Siraudin è il primo scrittore drammatico dell'universo ed in fatto di artisti esclamo anch'io: *Vedi Périchon e poi muori.*

E mi rallegra lo scorgere che non meno dell' Italia drammatica, vi sta a cuore l' Italia politica. — Ne chiedo scusa al mio collega appendicista musicale, ma per me la musica di Mozart e di Beethoven è sempre stata un *rébus*, un indovinello, mentre nell'alta società è di moda l' essere ammiratori della musica classica. Io conosco molti che di musica non s'intendono più di me, ma suonate loro *la bella Gigogin*, dicendo che è un rondò di Beethoven e la giudicheranno un miracolo di scienza e di contrappunto. Così vuole la moda e tanto basta. — Tutti questi classici arrabbiati non mancavano mai ai concerti che si davano dal signor Bianchi e da alcuni valenti professori suoi compagni. — Garibaldi si recò a battere la solfa a Palermo, ed al signor Bianchi ed ai suoi colleghi venne in pensiero di secondarlo a Torino dando un concerto a benefizio della Sicilia. Senonchè gli ammiratori di Beethoven e di Mozart si dimostrarono anche ammiratori del dritto divino e non risposero all' invito. Io non ne fo le meraviglie e ne argomento che questi signori s'intendono di politica come s' intendono di musica.

Tra gli effetti della pioggia va annoverato anche il mio cattivo umore, e non vale a dissiparlo nemmeno l' annunzio del matrimonio tra un giovine torinese ed una delle sorelle Ferni. — Un francese all'udir tal notizia inaspettata esclamò: *Voilà un mariage auquel ne manqueront pas les violons*!

Temo che il presente corriere non mi autorizzi a prendere un nome che mi venne suggerito in una gentilissima lettera. — Molte signore si sono offerte per tenermi al fonte battesimale; vi sono delle Caroline, delle Olimpie o che so io, anzi ho sospetto che fra tante madrine vi sia qualche padrino. — Ad ogni modo la signora Luigia ha, come dice Don Basilio, tali argomenti in tasca, ai quali non si può resistere; essa promette venti franchi pel milione di fucili se adotto il suo nome. Io verserò la somma promessa per la Sicilia, e non dubito che l' incognita madrina adempirà dal suo canto all'obbligo assunto. — Il nome che, lo ripeto, forse non sta bene ai piedi della presente appendice, ma che spero verrà da me giustificato in avvenire, è il seguente:

ALLEGRO GRAZIOSI.

no immediatamente successivo alla sua pubblicazione. »

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Presenti e votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	169
Contrari	8

La camera adotta.

La seduta è chiusa alle ore 5 1/2.

L'ordine del giorno per domani è la discussione di vari progetti di legge e le interpellanze dell'on. deputato Michelini.

FATTI DIVERSI

Impiegati dell' amministrazione superiore. — Con decreti reali in data delli 27 e 31 maggio p. p. hanno avuto luogo i seguenti movimenti nel personale della carriera superiore amministrativa ed in quello del ministero dell'interno:

Pirinoli commend. avv. Giuseppe, vice governatore della provincia di Cremona, collocato provvisoriamente a disposizione del ministro dell'interno:

Gallarini cav. avv. Giovanni, già vice governatore della provincia di Ciamberì, nominato vice governatore della provincia di Cremona;

Pace Carlo, volontario nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di quarta classe al ministero dell'interno;

Montruccoli Oreste, applicato di quarta classe al ministero dell'interno, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Senato del Regno. Il senato è convocato domani 21 corrente alle ore 2 pom. in pubblica adunanza, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Istituzione d' una commissione temporanea presso il consiglio di stato;

2. Autorizzazione di maggiori spese, spese nuove e spese straordinarie sui bilanci dello stato.

Rettificazione. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno* la seguente lettera:

Pregiat.mo signor Gerente
della Gazzetta ufficiale del Regno.

Nel N. 124 della Gazzetta ufficiale venne inserto l'avviso, che con decreto ministeriale del 24 prossimo p. maggio sull'avviso conforme del consiglio superiore di pubblica istruzione, tenuto in Torino dallo scrivente sacerdote Paracca, per fatti lesivi della morale — dal modo ambiguo con cui è concepito un tale articolo, sembra risultare che questi supposti *fatti lesivi alla morale* siano personali al sottoscritto, quando è costante che i motivi pei quali sul rapporto dell'ispettore provinciale, e dell'avviso del consiglio provinciale sopra le scuole e del consiglio superiore di pubblica istruzione si addivenne a tale misura, furono mancanze degli alunni *fra di loro*, alle quali il medesimo era perfettamente estraneo.

Dietro lettera del ministero di pubblica istruzione di rivolgersi al gerente suddetto, sottoscritta *Alasia*,

La invito ed all'uopo la richieggo a termini della legge d'inserire nel suo prossimo numero la presente rettificazione conforme al vero, a giustificazione dello scrivente le cui azioni furono ognora sotto questo rapporto irreprensibili, ed ho l'onore di raffermarmi con distinta considerazione

Dev.mo Servo PARACCA GIUSEPPE

Ufficiali Savoiardi. — Il luogotenente generale Mollard, dopo avere preso il giorno 18 a Milano, affettuoso e commovente commiato dalla sua divisione, partiva per seguire in Francia i destini della sua patria.

Non solo i soldati ch'egli ha guidati al fuoco ed alla vittoria, ma l'Italia non dimenticherà la bravura e tutte le virtù militari del generale Mollard.

Molti ufficiali delle provincie unite alla Francia rimangono nelle file del nostro esercito, di cui furono in ogni tempo lustro e gloria. Dicesi che di 280 ufficiali savoiardi all'incirca soltanto 50 si recano in Francia.

Genovesi feriti in Sicilia. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 19:

« Ecco i nomi dei tre feriti genovesi giunti ieri a Genova sull'*Authion*:

« Burlando Antonio, ferito nella coscia destra; Della Casa con tre ferite, fra le quali una palla nel braccio sinistro; Banchero, ferito nella testa. »

L'indicatore postale. Quel solerte amministratore ch' è il cav. Barbavara, direttore generale delle poste, ha fatto pubblicare un utilissimo libretto, cioè un piccolo *Indicatore postale* in cui furono compendiate le più importanti nozioni circa il servizio delle corrispondenze.

Questo lavoro verrà pubblicato due volte all'anno in occasione del cambio degli orarii delle ferrovie.

L' amministrazione delle poste trovandosi ora in via di riordinamento, non fu possibile di dare a questo primo saggio tutto lo sviluppo che si voleva, ma in una prossima ristampa sarà cura della direzione generale di comprendervi tutto quanto può interessare il pubblico nel servizio delle Poste, e noi non possiamo intanto che congratularci coll' egregio sig. Barbavara del suo felice pensiero e della ben nota sua attività.

NOTIZIE POLITICHE

Da posteriori notizie ricevute ieri, mercoledì, risulterebbe che l'*Utile* ed il *clipper* americano da esso rimorchiato non sarebbero stati catturati nelle acque di Gaeta, ma poco distante dal Capo Corso.

Il capitano d'una fregata napolitana vedendo l'*Utile* tanto vicino, in modo di farsi udire, lo salutò in francese, chiedendogli dove fosse diretto.

Quelli dell'*Utile* credettero che la fregata fosse francese e risposero con fragorose grida di *Vive la France! Vive l'Italie! Vive la Sicile! A bas les Bourbons de Naples!*

A queste grida la fregata napolitana avrebbe replicato allora con due cannonate a palla e fatto prigioniero l' *Utile* ed il *clipper*.

Da ciò si può argomentare che la fregata napolitana aveva mentita la bandiera, poichè non è supponibile che l'*Utile* avrebbe risposto in quella guisa, se avesse riconosciuta la bandiera di Napoli.

La cattura è stata fatta in mare libero, e perciò è illegale, prescindendo anche dalla frode che sarebbe stata commessa dalla crociera napoletana.

Queste sono le più recenti notizie: non crediamo che finora sia giunta alcuna ufficiale relazione al governo intorno a questo fatto.

È arrivato a Torino l'egregio conte M. Amari, nominato dal governo di Palermo a suo rappresentante presso il governo di Torino. Il conte Amari ha avuta un'officiosa conferenza col conte Cavour.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 giugno.

Della conferenza di Baden si è potuto sapere ben poca cosa, si potrebbe anzi dir niente. Questo tuttavia non impedisce che se ne parli molto. Fondandosi sulle conversazioni de' famigliari della corte, si vogliono pronosticare i più grandi risultati come conseguenza di quell'abboccamento. Si dice che vi vorrà fissato il destino della sfortunata Austria, e che alla Prussia si offrirà la successione di quella potenza. Si dice ancora che vi sarà trattata la quistione italiana, e che l'imperatore si assicurerà della neutralità de' governi tedeschi del nord.

È certo in questo momento che la missione del commendatore Martino non ha portato alcun frutto. Le sue proposte vennero ascoltate ed egli venne eziandio ammesso a svolgerle dinanzi all'imperatore a Fontainebleau, ma la risposta dell'imperatore si mantenne affatto sulle generali.

Qui è molto diffusa la credenza in uno sbarco d'insorti e di volontarii nella Calabria, e non si dubita un istante del successo; tanto è vero che il re di Napoli è già condannato dall'opinione pubblica.

Tutto dipenderà infatti dal primo momento. Se la popolazione è favorevole agli insorti, la insurrezione si propagherà con somma rapidità. Il re di Napoli avrà un bel mandare tutti gli *alter ego* del mondo, essi non serviranno a niente. Il re farebbe meglio anzi, in tutti i casi, a non mandare più *alter ego*, perchè un re di Napoli riprodotto a molti esemplari non servirà certo a salvare il vacillante trono dei Borboni.

In mezzo alle assicurazioni di pace, si veggono dappertutto minaccie di guerra. Ma ciò che v' ha di più singolare, si è che malgrado le violenti declamazioni del *Times* e d' altri giornali inglesi, si assicura che gli inglesi sono più rassegnati di quanto si potrebbe credere alle conseguenze più lontane degli avvenimenti.

Ecco quanto diceva in questi giorni lord Brougham ad una persona che non aveva alcun interesse per falsare poi le di lui parole: « Alla fin dei conti, se la Francia può avere le frontiere del Reno senza far la guerra, se le prenda. — Ma, e il Belgio? — Si prenda anche il Belgio se lo vuole, l'Inghilterra non si opporrà. — Come, anche Anversa? — Perchè no? Anversa non ha più l'importanza che aveva un tempo. » *Ab uno disce omnes.*

L'imperatore si attende a Parigi questa sera o domani mattina. Egli doveva ripartire da Baden domenica sera.

Ci scrivono dal Friuli:

Il Friuli a questi dì fu momentaneamente sguernito di truppa, chè tutti erano stati spinti, si crede, verso il Po, ma la ventura di essere liberati dalla presenza dei soldati austriaci durò assai poco. Nuovi sorvenuti occuparono il posto dei partiti; questi appartengono finora per la massima parte alla cavalleria e all'artiglieria, la quale non conta neppure un cannone rigato. Queste nuove truppe si stanziano fra i fiumi Livenza e Meduna, tutti i più piccoli villaggi ne sono invasi, e dentro la settimana tutto il Friuli sarà occupato da un nuovo corpo di armata, del quale non si conosce ancora la forza. Pare che si tratti di un numero piuttosto rilevante, a giudicare almeno dalle prese disposizioni; saranno scaglionati in modo da poterli concentrare, in qual parte del Veneto meglio loro occorra, in pochi giorni.

Tutto il litorale adriatico che si estende da Portogruaro ad Aquileia sarà guardato da cavalleria ed artiglieria, ed ancora ignoriamo dove si accantonerà la nuova fanteria, la quale fino ad oggi, come dissi, è arrivata in piccolo numero. Ho veduto l'ordinanza delegatizia che dispone gli alloggiamenti militari, essa comincia così: *In seguito al nuovo piano di battaglia approvato da S. M. I. R. A., resta stabilito quanto segue, ecc.* La fanteria occupa finora Conegliano, Ceneda, i piccoli villaggi di Caneva e di S. Cassiano; nei distretti di Pordenone e di S. Vito si disposero gli alloggiamenti per cinquemila cavalli.

L' umore delle i. r. truppe non è per nulla bellicoso; se non m'inganno, pare che questi soldati sieno preoccupati da sinistri presentimenti, e non anelino punto alla guerra. Al di là dei monti si addensa intanto un nuovo corpo d' armata, e tutte queste disposizioni avranno certo il loro perchè; chi ne ha interesse ne faccia suo pro. Noi vi mandiamo queste notizie perchè è nostro dovere di esattamente e sollecitamente informarvi di quanto qui accade, non già per allarmarvi. Gli apparecchi guerreschi dell' Austria a noi non danno sgomento; essi accennano a probabilità di fatti da noi desiderati, e affrettati coi nostri voti. Siamo certi che i soldati di S. Martino faranno nelle nuove prove vedere che il valore italiano sa, anche da solo, rintuzzare questi ultimi sforzi della baldanza austriaca.

Il conte Caboga, dirigente la delegazione di Udine, raccomandò ai commissarii distrettuali, che furono ad inchinarlo, di adottare *misure risolute di rigore contro i faziosi di loro conoscenza*, e terminò con queste parole: *sopratutto non mezze misure, energia, energia, e la causa dell' ordine trionferà.* Ad alcuno che azzardò rispondergli che meglio poteva giovare la mitezza a conciliare gli animi alienati dai soverchi rigori finora usati, indispettito replicò: *Sì, sì moderazione, ma intanto Napoleone III domina l' Europa.* Ignoriamo se il Caboga pensi a detronizzare colla sua energia l'imperatore dei francesi.

Il vescovo di Treviso tassò tutti i preti della sua diocesi per il prestito papale; ai recalcitranti minacciò la sospensione *a divinis*. Meno minacciosi, ma egualmente zelanti nel tassare i loro preti, sono i vescovi di Udine e di Portogruaro.

Da venti giorni passano per Codroipo, diretti a Palmanuova e di là in Germania in grande numero, carrettoni pesantissimi scortati da militari di fanteria; era mistero il contenuto nei gelosamente guardati cassoni. Un accidente svelò il segreto: l'altro giorno a Rivolta, presso Passeriano, un conduttore rovesciò un carrettone sulla via; rottosi nella caduta il cassone, ne rotolò fuori un lunghissimo cannone d'assedio, che pareva nuovo. Il malcapitato carrettiere pagò il fio della rivelazione con sessanta legnate. I cassoni continuano a passare collo stesso mistero; pare provengano da Verona o da Mantova.

Il vescovo di Parma, ospitato da quel degno suo collega monsig. Ramazzotti, vedesi ufficiare nella basilica Marciana in Venezia. A persone che andarono a salutarlo ebbe a dire che *per ben tre volte vollero in Parma propinargli il veleno.*

È bene che questo calunnioso asserto del loro vescovo sia conosciuto dai parmigiani. I settarii che non rifuggono, sotto la maschera dello zelo religioso, da qualunque nefario attentato, si atteggiano a martiri quando è resa ad essi impossibile la continuazione delle loro mene.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 giugno (mattina).

Napoli, 16 (via di Marsiglia). La notizia dello sbarco dei garibaldini in Calabria (*V. dispaccio n.* 546) è inesatta.

L'ambasciatore sardo ha reclamato la restituzione dei legni catturati e dei passaggieri, i quali erano muniti di passaporto per Malta. Lord Elliot appoggerebbe questa domanda. I capitani dei legni domandano 26,000 ducati d'indennità. Quattro vascelli inglesi sono giunti a Napoli.

Londra, 20. Russell dice aspettare entro la corrente settimana il dispaccio francese che notifica l'annessione di Savoia e Nizza. Soggiunge essere impossibile il dire se si terrà un congresso per discutere la quistione svizzera.

Alessandria, 12. I Drusi han bruciato i più bei villaggi del Libano. Temesi una nuova esplosione.

Cagliari, 20 giugno ore 12 15.

È giunto a Palermo Medici con 3000 volontarii. Tutti i comuni fanno indirizzi al Dittatore in favore dell'annessione. Il clero e l'aristocrazia alla testa del movimento. Continua lo sgombro dei regii, ma a Messina si rinforzano. Domani partono da Palermo delle forze considerevoli a quella volta. Continua la diserzione dei soldati napolitani. Altri cento cadaveri sono stati trovati nelle rovine di Palermo.

I feriti Carini, Manin e Palizzolo stanno meglio.

Parigi, 20 giugno (sera).

Baden, 20. Il re di Wurtemberg, parlando in nome dei sovrani confederati, ha ringraziato la Prussia che intende tutelare gl'interessi della Germania. Ha offerto i suoi buoni ufficii per istabilire l'accordo tra la Prussia e l' Austria. Ha soggiunto che i confederati stanno negoziando una convenzione militare, la quale si avvicina al sistema prussiano. Il duca di Baden ha dichiarato di fare le sue riserve intorno alle dichiarazioni del re di Wurtemberg; e che non si associerà punto alle pratiche indicate.

Borsa di Parigi del 20.

La borsa, debole al principio, migliorò verso la chiusura.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 55.
id. id. 4 1/2 0/0 — 96 90.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 672.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 526.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

20 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	83 85	— —
» » »	Matt .	83 25	— —
1859 5 0/0 Emil. lib.	G. p. d. B.	— —	81 30 giug.
1859 5 0/0 Parm.	Matt. .	82 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214	215 1/2
Franc. s. M.	214	215 1/2
Lione . .	99 80	99 10
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 10
Torino *sconto* .		4 1/2 0/0
Genova *sconto* .		[illegible]
Milano *sconto* .		4 1/2 0/0

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 05
Aggio Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» 0/0
Id. nuovi	»	» 0/0

MEDAGLIA DI GARIBALDI IN SICILIA

Il mondo intiero ha gli occhi fissi in questo momento su d'un uomo, la di cui vita, nel nostro secolo positivo, sembra un episodio staccato dalle vecchie leggende; il di cui nome rimarrà scolpito in ogni mente italiana finchè sussisterà il ricordo delle lotte per l' indipendenza d'Italia; la di cui immagine diverrà una reliquia sin nel più povero tugurio e sarà mostrata in ogni tempo con gioia dal padre ai suoi figli. Quest'uomo straordinario, quest'eroe da leggenda è *Garibaldi*!

Qual carriera avventurosa e splendida di successi! Quest'audace discesa in Sicilia e questa conquista a passo di corsa coi sette compagni ch'egli ha destinati suoi capi di corpi non richiamano alla memoria i prodi di Carlomagno e le gesta favolose di Orlando? Gli è dunque in seguito a una felice ispirazione che il sig. Carlo Massonnet, l'editore delle medaglie dell'*Indipendenza italiana*, l'una consacrata a *Napoleone III*, l'altra a *Vittorio Emanuele II*, e di quella affatto recente dell'*Annessione dei Ducati* e dell'*Emilia al Piemonte*, ha or ora battuto, come la quarta pagina di questa collezione, la *Medaglia Garibaldi in Sicilia*; gli è pure una nobile idea quella di aver lavorato al bulino per la posterità, oltre l'effigie del prode generale, i nomi dei suoi valenti compagni, uno dei quali, *Orsini*, pagò già colla vita la sua cooperazione all'opera del riscatto. Quale iscrizione potrebbe essere di un' eloquenza più energica e più concisa di quella del ravvicinamento delle due date: *Sbarco a Marsala l'11 maggio — Presa di Palermo il 27*, e al di sotto i nomi dei capi dei corpi: *La Masa*, *Carini*, *Stocco*, *Cairoli*, *Nino Bixio*, *Anfossi*!

Tale è il rovescio della medaglia *Garibaldi in Sicilia*. Questa medaglia appartiene a tutte le famiglie d'Italia; nessun'altra sarà accolta con maggior fervore nè conservata con maggior religione; — nel concepirla sotto questo punto di vista e nel metterla per la modicità del prezzo alla portata di tutte le classi ugualmente avide di possederla, può dirsi che l' artista francese ha fatto opera di patriottismo italiano. (V. negli annunzi *Medaglia di Garibaldi in Sicilia*).

REVOLVER
LEPAGE-MOUTIER
a sei colpi

Caricasi dalla culatta, a palla sforzata e a doppio movimento; fuoco a getto continuo e a volontà, tiro intermittente, carica dalla culatta rapida, facile e senza pericolo col mezzo di palle e cartuccie. Non più bacchette, non più fulminanti, non più capsule esterne. Precisione di tiro, gran portata, potente penetrazione, solidità di meccanismo. Presso l'inventore, *rue Richelieu*, 11.

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili: Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TAFFETÀ VULNERARIO
Marinier — FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici, i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER
Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura, DEI CALLI OGNI SORTA E DI CALLOSITÀ — VMM — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER
semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.) contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier
NON PIU' TOSSE
Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi,
gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

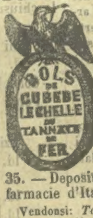
GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO
Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate, satinate, dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE
al Tanato di ferro



di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

AVVISO
Il Teatro D'Angennes in Torino, recentemente ristaurato e abbellito, trovasi disponibile per un affittamento più o meno lungo, a cominciare dalla prossima stagione di autunno.

Chiunque vorrà entrare in trattative potrà rivolgersi al f. f. di segretario Vincenzo D. Sabbatucci — Teatro D'Angennes.

L'ACQUA DI LECHELLE
che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

MEDAGLIA DI GARIBALDI IN SICILIA
Metallo ad imitazione dell'argento. — Indirizzare le domande al sig. Carlo Massonet, editore delle medaglie imperiali, *rue du Faubourg St-Denis*, n. 48, a Parigi. Trovansi pure presso il medesimo editore le cinque medaglie dell'*Indipendenza Italiana* e quella affatto recente dell'*Annessione* e del *Voto dell'Italia centrale* al Piemonte. Tutte queste medaglie sono del gran modulo di 50 m/m. Il signor Carlo Massonet, che studiasi sopratutto di conciliare le condizioni artistiche col prezzo industriale e di rendere popolari, mercè il buon mercato, vere opere d'arte, eseguè tutti i lavori che gli sono chiesti tanto pel commercio che per le società e corporazioni d'ogni natura. (*Lettere affrancate*)

VALLESE — BAGNI DI SAXON — SVIZZERA
Il cammin di ferro d'Italia conduce i viaggiatori allo Stabilimento.

L'ACQUA JODOBROMURATA DI SAXON è uno degli agenti terapeutici i più potenti per combattere le malattie le più ribelli. Essa viene impiegata con meraviglioso successo nelle *malattie reumatiche e gottose croniche*, nelle *diatesi cancerose*, negli *ingorghi cronici dell'utero, dei visceri, del fegato, della milza*, nelle *malattie che procedono da diatesi scrofolose e sifilitiche* ed in *tutte le malattie dipendenti dal sistema linfatico*. Quest'acqua si amministra in bagni ordinari, in bagni a vapore, in bevanda, col mezzo delle doccie, dell'istromento polverizzatore, ecc. L'*Hôtel* è tutto rimesso a nuovo, ed aumentato di altri comodi ed eleganti appartamenti. Lo stabilimento fu aperto il 15 maggio. Si fanno prezzi particolari per le famiglie. — Per ulteriori schiarimenti indirizzarsi a G. Fama, proprietario dei bagni di Saxon.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO di cadaun premio		IMPORTO complessivo
N.	1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —
»	1	»	» 200,000 —	» 200,000 —
»	1	»	» 100,000 —	» 100,000 —
»	2	»	» 25,000 —	» 50,000 —
»	5	»	» 10,000 —	» 50,000 —
»	10	»	» 5,000 —	» 50,000 —
»	20	»	» 2,500 —	» 50,000 —
»	60	»	» 1,000 —	» 60,000 —
N.	100			Fr. 960,000 —

	VINCITE		IMPORTO di cadaun premio			IMPORTO complessivo
Riporto . .	N.	100	. . .	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
	»	100	da	Fr.	500	» 50,000 —
	»	200	»	»	350	» 70,000 —
	»	300	»	»	250	» 75,000 —
	»	500	»	»	150	» 75,000 —
	»	1000	»	»	100	» 100,000 —
	»	1200	»	»	75	» 90,000 —
	»	1600	»	»	50	» 80,000 —
	N.	5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

PHOSPHATE DE FER
di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Spezia*, Fossati.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.